

Incontro con i giornalisti per presentare la Traccia del Convegno ecclesiale di Firenze (Roma, 1 dicembre 2014)

**A cura dell'arcivescovo di Torino S. E. mons. Cesare Nosiglia,
Presidente del Comitato preparatorio**

La Traccia di preparazione al Convegno

Abbiamo lavorato a lungo e in modo veramente collegiale, come giunta a come comitato più allargato, per arrivare alla traccia che potete trovare in versione integrale sul Sito della CEI e che da oggi è pure in versione cartacea. Non si tratta, come forse qualcuno si aspettava, di un documento che espone in sintesi le linee guida dell'umanesimo cristiano. Piuttosto è un contributo per mettere in movimento un processo: quello del cammino di tutta la Chiesa italiana verso Firenze.

È, dunque, un testo aperto, per suscitare interesse e coinvolgimento verso il Convegno, nello stile partecipativo già auspicato dal Concilio. In tempi di sfida come questi, intende stimolare la consapevolezza ecclesiale, più che fornire ricette e schemi già pronti per l'applicazione, come recita il sottotitolo riferito al nuovo umanesimo in Gesù Cristo: *Una traccia per accoglierne la vitalità*.

Pensiamo, infatti, che in un momento come questo la Chiesa, che come la definisce Papa Francesco è un 'popolo dai tanti volti', abbia qualcosa da dire su cosa significa essere umani al tempo della tecnica senza limiti, di una economia che ha perso l'aggancio con la realtà, di una natura che, sfruttata, si ribella, di mutamenti sociali e demografici profondi e di tante altre sfide. Per rispondere e non restare vittime di questo tempo, occorre decidere a quale concezione di umanità si vuol far riferimento.

Crediamo che domandarsi cosa significa essere umani oggi, alla luce del 'di più' della fede, possa portare un contributo che va a beneficio di tutti, e non solo dei credenti, e che la proposta della fede nello spazio pubblico lo renda più ricco, e non rappresenti certo una minaccia.

La prospettiva in cui ci muoviamo è *culturale* e insieme *missionaria*: approfondire, alla luce della fede, il contenuto e il significato antropologico, culturale e pastorale dell'umano oggi, per generare idee

e proposte concrete di nuovi impegni di evangelizzazione e di testimonianza.

La sfida è quella di 'uscire' dai luoghi fisici dove si terrà il Convegno e soprattutto dalla cerchia di chi si sente già parte della famiglia della Chiesa, per interpellare anche il mondo laico e gli uomini della cultura, del lavoro, dell'economia, della politica e di ogni altra realtà civile e sociale che comprenda l'importanza del tema.

Anche per favorire questo dialogo allargato, **la Traccia** sarà accompagnata nel sito web da materiali di approfondimento e anche da alcune indicazioni per utilizzarla nei vari contesti ecclesiali di base. Il sito e i *social media* sono pensati come un luogo a partire dal quale coinvolgere soprattutto i giovani e i gruppi giovanili nella riflessione e nello scambio di esperienze sull'umanesimo cristiano oggi, ascoltando anche quello che loro hanno da dire.

Insieme, ci auguriamo che la *Traccia*, che è fatta di parole ma anche di immagini che parlano del nostro tempo alla luce dello sguardo della fede, diventi uno strumento utile a stimolare riflessioni e generare iniziative capaci di testimoniare l'umanesimo in Gesù Cristo quale fonte di novità e annuncio di speranza per tutti.

Il percorso della Traccia

La scelta di metodo che ha ispirato la stesura della *Traccia* è che sull'umano non si afferma ma si dialoga, iniziando dall'ascolto: essere umani vuol dire saper cogliere le occasioni di umanizzazione anche laddove sembra non esserci spazio per la speranza, come nelle periferie esistenziali di cui parla Papa Francesco. Per questo tutto il nostro percorso fin qui è stato dialogico, e così vuole continuare: siamo partiti con un *Invito*, che ha generato una ricca risposta di narrazioni ed esperienze, oltre 200, dalla chiesa di base (Diocesi e dalle realtà laicali, culturali e pastorali); abbiamo letto e rese condivisibili sul sito queste esperienze, e da esse siamo partiti per stendere la traccia di lavoro. Abbiamo persino chiesto che il logo stesso del convegno fosse la risposta alla nostra proposta di riflessione sull'umano, con gli inaspettati risultati di cui sentiremo tra poco.

La ricchezza e molteplicità di risposte documentano il crescente interesse per l'evento e fanno apparire anche uno spaccato di Chiesa viva e vivace proprio a partire da un tema che poteva apparire astratto

e lontano dalle reali esigenze pastorali. Si tratta di veri e propri “laboratori” dell’umanesimo cristiano che incidono e annunciano come sia possibile e bello incarnare nel vissuto storico anche del nostro tempo il messaggio che scaturisce da Gesù Cristo e dal Vangelo.

Risposte generose ma anche efficaci, che testimoniano una capacità di comprensione ed azione comunitaria di fronte alle sfide del mondo contemporaneo e suggeriscono la voglia di camminare insieme, di assaporare tutto il gusto e la bellezza dell'essere Chiesa, qui e oggi, in Italia.

Obiettivo della traccia è ora *continuare questo dialogo e questo cammino, stimolando la consapevolezza ecclesiale, ma anche una riflessione culturale allargata.*

Il nostro è un invito al confronto e al dialogo con ogni movimento culturale ed ogni componente sociale del nostro Paese, su problemi reali, per trovare vie su cui scommettere insieme, per il bene di tutti.

Dopo l’**introduzione** abbiamo aperto una finestra sulla città che ospiterà il Convegno, intitolata: “*Narrazione di un’esperienza antica*” per ricordare l’antica e sempre attuale ricchezza culturale, religiosa e umana di Firenze, culla dell'umanesimo.

La *Traccia* si snoda quindi secondo quattro brevi parti.

La prima parte (*Dalle Chiese locali il di più dello sguardo cristiano*) sintetizza il ricco materiale pervenuto al Comitato preparatorio a seguito dell’Invito. In esso emerge una acutezza di lettura dei bisogni, da parte di chi si trova 'in prima linea', e quindi una capacità di risposta creativa e propositiva, alimentata dall’ascolto della Parola di Dio e dunque portatrice di un 'di più' rispetto alle soluzioni tecniche che altri soggetti laici mettono in campo. Da queste narrazioni e testimonianze emergono quattro forme vissute e 'incarnate' di umanesimo, che fanno da punto di partenza della nostra riflessione: **un umanesimo in ascolto, concreto, plurale e fatto di interiorità e trascendenza.**

La seconda parte (*Lo scenario dell’annuncio del Vangelo*) affronta il contesto storico, culturale e sociale che stiamo vivendo con tutte le sue ombre e luci che vanno evidenziate, ma che non debbono mai far perdere il senso della speranza che nasce da Cristo risorto, vera fonte di una nuova umanità. Molteplici sono le proposte sull'umano con cui ci dobbiamo confrontare. Si tratta di umanesimi che discendono da precisi orientamenti culturali di stampo individualista, che in nome di

un'autonomia resa idolo sacrificano la dimensione relazionale. Non soltanto quella con Dio, ma alla fine anche quella gli altri. Più che ribadire l'elenco delle ormai già note criticità si è però scelto di partire dalle potenzialità positive che nessuna negatività può mai cancellare del tutto.

Si può superare la fragilità del tessuto sociale se si ricostruisce la rete delle interdipendenze. E la proposta cristiana dà fondamento e direzione a questo bisogno di superare un individualismo che ci ha resi soli e vulnerabili. Non siamo individui assoluti, ma persone in relazione. Una relazione che non è estrinseca, ma fa parte del nostro essere umani: prima di tutto perché non veniamo da noi stessi, ma ci riceviamo da altri, in quanto generati. Riconoscersi generati è il cuore dell'umano rivelato da Gesù Cristo, figlio di Dio unito al Padre. Se si recupera questa radice dell'essere figli si apre l'orizzonte bello e affascinante dell'essere fratelli e la via per una apertura e solidarietà verso tutti.

La terza parte (*Le ragioni della nostra speranza*) affronta il tema del **nuovo umanesimo sul piano biblico e teologico incentrando il discorso sulla persona di Cristo**. In Lui l'umano e il divino sono uniti: è da Lui, dunque, che l'essere umano riceve piena luce e senso. Questa è una profonda e gioiosa consapevolezza. Tuttavia non può essere la giustificazione per imporsi al mondo, quasi nella presunzione di "possedere" Cristo. Prima di tutto perché in noi stessi questa consapevolezza va sempre risvegliata e rigenerata. E poi perché il metodo che Gesù ci ha consegnato per diffondere il suo messaggio di salvezza è prima di tutto quello della **testimonianza**, consci dei nostri limiti, ma anche della luce che possiamo lasciar risplendere in noi. Per seguire Gesù sono due le vie privilegiate: la **cura** per i fratelli, fatta di prossimità, tenerezza, accoglienza; e la **preghiera** al Padre, quella forma di relazione, alimento e respiro delle nostre vite, che impedisce alla cura di diventare mera filantropia.

La quarta parte (*La persona al centro dell'agire ecclesiale*) ha un **carattere più operativo e pastorale** e si interroga su come realizzare insieme uno stile ecclesiale capace di leggere i segni dei tempi alla luce del Vangelo e della via che Gesù ci ha mostrato, per coltivare oggi la pienezza dell'umano.

Non si può non riconoscere che rispetto all'ultimo convegno ecclesiale, quello di Verona del 2006, molte cose sono cambiate. Gli

ambiti di testimonianza che allora erano stati identificati (affetti, lavoro e festa, fragilità, educazione, cittadinanza) non hanno più un legame riconoscibile con luoghi precisi: oggi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro e in generale gli spazi della nostra vita sociale sono sfidati dalle tante trasformazioni, hanno perso unità, sono più vulnerabili: sono diventati 'frontiere' dell'umano. A noi decidere se tentare di difenderle alzando muri, o se renderle luoghi di incontro e dialogo, proponendo con gioia la bellezza dell'umano alla luce di Gesù: frontiere su cui adoperarci affinché l'annuncio del vangelo rinnovi tutto e tutti. Noi per primi.

Abbiamo identificato cinque vie di umanizzazione, cinque movimenti esistenziali da intraprendere nelle nostre realtà 'di frontiera', per prepararci a quella 'festa dell'umano' che vuole essere l'appuntamento di Firenze: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Per ogni verbo la traccia offre possibili piste di lavoro, ma è ovvio che si tratta di lavorare nelle realtà locali per rinnovare la pastorale e promuovere vie di formazione e di mentalità nuova.

La sfida consiste nel cercare di aprire veramente un orizzonte diverso, con le incognite e i rischi inevitabili, ma su cui vale comunque lo sforzo di cimentarsi se si vuole fare del **Convegno un volano che avvii nelle nostre Chiese un fecondo processo di rinnovamento.**

La conclusione della Traccia

Riconoscere il volto di Dio manifestatosi in Gesù Cristo ci permette di capire a fondo il nostro essere uomini e donne, con le sue potenzialità e responsabilità. Non significa dover fare i censori dell'umanità. Al contrario, significa impegnare al massimo grado la nostra creatività per spezzare le catene che impediscono all'essere umano di raggiungere la sua più alta misura.

In **Appendice**, si offrono alcuni orientamenti pastorali concreti per accompagnare l'accoglienza della *Traccia* e prepararsi così con impegno al Convegno, coinvolgendo la base ecclesiale del popolo di Dio.

I passi verso il Convegno

Il metodo di lavoro da qui al Convegno si basa su due principi complementari: la *capillarità* (diffondere il più possibile, in tutte le realtà ecclesiali ma anche all'esterno, la traccia di lavoro) e la *profondità* (fare in modo che la traccia generi percorsi di approfondimento che facciano

maturare consapevolezza, condividere esperienze, comprendere in modo sempre più profondo e gioioso le ragioni della nostra speranza).

La Cei promuoverà *tre Seminari nazionali* su alcuni ambiti specifici della Traccia relativi al dialogo con la comunità civile, con il mondo della cultura, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (vedi scheda allegata). Anche le Facoltà teologiche, gli Istituti di scienze religiose, i Centri di cultura, sono mobilitati a offrire il loro contributo.

Inoltre, si promuoveranno incontri nelle diocesi, con i vari organismi incaricati, per coinvolgere il più possibile tutte le generazioni e soprattutto i giovani nei momenti di preparazione e nell'organizzazione di attività che accompagnino il cammino di preparazione.

È molto importante *il contributo dei media*:

Il *sito* del Convegno svolgerà un ruolo di raccordo, scambio, formazione, accompagnamento e condivisione e va dunque segnalato e utilizzato bene anche dalle parrocchie e dai gruppi.

I *settimanali diocesani* e i mezzi di comunicazione sociale locali possono contribuire a mantenere viva l'attenzione sul tema e a raccontare le iniziative sui territori

In generale, tutti i media cattolici sono chiamati a continuare a dare visibilità al cammino verso Firenze.

Tutte le sessioni del Convegno saranno trasmesse in diretta attraverso i media in modo che anche da casa tutti possano seguire e, se lo desiderano, anche partecipare con apporti personali o di gruppo e comunità, ai lavori del Convegno stesso.

Grazie al sito e al materiale che sapremo raccogliere durante il convegno, auspichiamo che il **cammino corale** iniziato non si arresti con la celebrazione dell'evento, ma prosegua secondo lo stile partecipativo e dialogico che abbiamo cercato di promuovere: l'Invito è stata la prima tappa, il Convegno sarà la seconda, il Cammino dopo Firenze sarà la terza.

La celebrazione del Convegno (Firenze 9-13 novembre 2015).

Il Convegno, come i precedenti, rappresenta il più importante e partecipato evento della Chiesa italiana nel decennio in corso. Vogliamo che sia prima di tutto un con-venire, un incontrarci per festeggiare insieme la bellezza dell'umano. 'La comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre festeggiare' (*Evangelii Gaudium* 24) è anche la raccomandazione di Papa Francesco che vogliamo fare nostra, insieme con le oltre 2300 persone che saranno presenti in rappresentanza della Chiesa italiana.

Il programma è ancora in via di definizione. Posso solo dire che attendiamo con fiducia la visita di Papa Francesco, per avviare e benedire con la sua presenza paterna il cammino difficile ma entusiasmante che vogliamo intraprendere.

Realismo e speranza

Il Convegno si celebra in un tempo particolarmente denso di complessità ma anche di segni di novità che spronano a guardare avanti con realismo e speranza. Due atteggiamenti questi che vanno tenuti insieme se vogliamo affrontare le sfide dell'oggi in una prospettiva di rinnovato impulso all'evangelizzazione che ha sempre attraversato le finalità e obiettivi di questi eventi ecclesiali nel nostro Paese.

Chi ha vissuto passo passo i diversi Convegni nazionali della Cei sa bene come essi si siano svolti in fasi cruciali della vita delle nostre Chiese e della società. Da essi le Chiese locali del nostro Paese hanno però saputo trarre slancio e vigore per camminare insieme, unite nella progettazione pastorale ma prima ancora nello spirito di comunione e di missione che ne ha caratterizzato l'ardore apostolico e il coraggio della profezia che l'ha animata.

Chiederemo a tutte le comunità claustrali in particolare di pregare il Signore e i nostri numerosi Santi e Sante per poter anche in questo Convegno sperimentare la misericordia di Dio e la forza del suo Spirito che ci guidi a discernere ciò che Lui vuole per il vero e più efficace bene della Chiesa, che è famiglia di famiglie e popolo dai tanti volti.